

Ivrea, alla ex Olivetti un polo d'innovazione

INDUSTRIA

Spazi per aziende e **start up** nei 50mila metri della vecchia fabbrica

Gli imprenditori di Icona al lavoro in collaborazione con la lombarda ComoNEXt

Filomena Greco

Un luogo simbolo per l'industria italiana, sede della prima fabbrica Olivetti di Ivrea, dove sono nati la prima macchina da scrivere e i primi calcolatori italiani, destinata a diventare una "casa" per le **start up** e un centro di innovazione. Due anni fa Icona, una cordata a cui fa capo un gruppo di diciotto imprenditori del Canavese, ha acquistato la Fabbrica di mattoni rossi e i primi tre ampliamenti Ico fatti da Virginio Pollini. Cinquantamila metri quadri di sito industriale da reinventare, con un investimento iniziale di 4 milioni che l'anno prossimo registrerà un nuovo step sempre di 4 milioni.

Non si comincia da zero, in realtà. Una parte dell'area è stata ristrutturata e ospita già una decina di aziende e centri di ricerca, ora è tutto pronto per lavorare sul resto, in collaborazione con ComoNEXt e su progetto dell'architetto Cino Zucchi. «Stiamo lavorando per costruire un progetto di sistema, strategico per un territorio che oggi ha difficoltà a trovare una sua collocazione» racconta Andrea Ardisson, presidente e socio fondatore di Icona. «Abbiamo iniziato a coinvolgere gli imprenditori locali per focalizzare il differenziale competitivo dell'area di Ivrea, - aggiunge - e cioè la sua storia industriale che fa sì che una cittadina di 20mila abitanti sia conosciuta in tutto il mondo». Un asset importante, su cui si è sviluppato il progetto di un centro di innovazione rea-

lizzato su piccola scala ma con una grande visibilità, superando la nostalgia verso il passato. Si punta dunque a lavorare sul tessuto delle piccole e medie imprese, con un progetto che favorisca il **trasferimento tecnologico** e che possa rendere attrattivo il Canavese e la città di Ivrea.

La sfida non è riempire uno spazio ma trovare una collocazione progettuale chiara per 50mila metri quadri di sito industriale in una cittadina di 20mila abitanti. Tre i filoni progettuali: la ristrutturazione e la messa a reddito dei primi 15mila metri quadri dell'area, affittati a Wind e altre otto società, con a regime 600 persone che ci lavoreranno; la definizione del progetto architettonico per rilanciare spazi riconosciuti dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità come Città industriale del XX secolo; infine la definizione di un modello di riferimento per il Centro di innovazione, sviluppato insieme e ComoNEXt, che gestisce un polo di innovazione a Lomazzo, alle porte di Milano. Il master plan a cui sta lavorando Cino Zucchi sarà consegnato all'inizio dell'anno prossimo. L'ambizione è di inserire la fabbrica di mattoni rossi nel tessuto della città, con aree destinate ad aziende, spazi riservati ai processi di innovazione e aree aperte al pubblico, il Visitor Center dell'Unesco, il Museo Tecnologicamente e una hall per ospitare eventi.

Quanto invece al modello di polo di innovazione sviluppato da ComoNEXt, spiega il direttore generale Stefano Soliano, «supera il modello classico del condominio con spazi ristrutturati a disposizione delle diverse realtà, e si presenta piuttosto come una Community di innovatori. Abbiamo lavorato sulle aree di interessi comuni tra le aziende che innovano, a cominciare dal portare le innovazioni al mercato. Poi ci siamo concentrati su un modello di Technology transfer in collaborazione con le **università** e i centri di ricerca». Il punto di partenza sarà anche a Ivrea un patto di sistema

sul territorio, che coinvolga le associazioni di categoria, le banche, la Camera di commercio. Così si procederà per la Fabbrica di mattoni rossi destinata a ospitare, aggiunge Soliano, «gli operai della conoscenza».

Ad avvicinare le due realtà e spingerle a collaborare ci sono una visione comune e molte similitudini. Anche Lomazzo, come Ivrea, è un piccolo centro da 9mila abitanti, e il progetto di hub dell'innovazione ha previsto il recupero funzionale di un vecchio cotonificio che oggi ospita 35 aziende e mille persone. «Vogliamo essere insieme agli amici di Ivrea non una calamita autoreferenziale ma una vera e propria catapulta di innovazione, favorendo i rapporti con le imprese del territorio per accelerare i processi di innovazione tecnologica» conclude Soliano. La scelta è quella di non prediligere una specializzazione produttiva per il Centro di innovazione che nascerà nella Fabbrica di mattoni rossi, quanto piuttosto di incrociare le competenze in blockchain, **big data**, robotica, in una chiave inclusiva rispetto ai diversi settori industriali. Sarà centrale però l'accento sul ruolo sociale dell'impresa, «su questo abbiamo fatto un lavoro con l'Associazione Quinto ampliamento, che lavora sulle aree di sovrapposizione tra profit e no profit per trovare formule di integrazione» aggiunge Ardisson. Per Alberto Zambolin, socio di Icona, «La forza del progetto sarà nella capacità di trasformare il territorio alla luce di un modello attento al sociale. Da qui la nostra collaborazione con Mario Calderini e con il Politecnico di Milano sul tema dell'**impact investing** e dell'innovazione sociale, per aumentare il valore sociale delle imprese e colmare il gap digitale del terzo settore». Entro giugno ci sarà la progettazione esecutiva del primo insediamento dell'**Innovation Hub**, poi il via alla riqualificazione dei primi 4mila metri quadri entro fine anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Fabbrica Olivetti. Una seconda vita per la Fabbrica di mattoni rossi di Ivrea con il masterplan affidato a Cino Zucchi